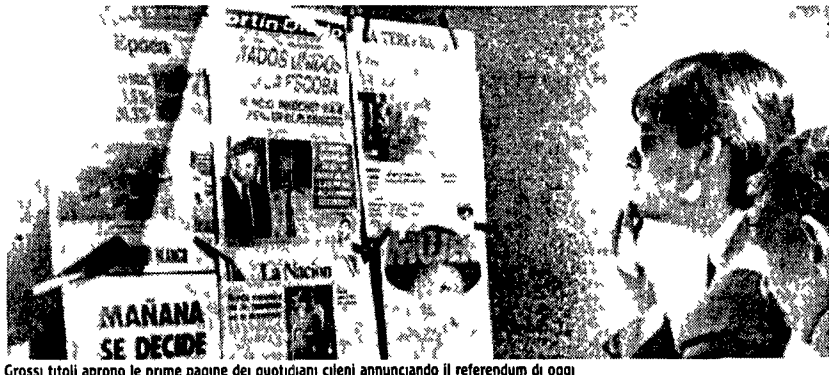


IL CILE AL VOTO

Preoccupazione e attesa per l'apertura dei seggi Pinochet «sdegnato» per le pressioni Usa

Scatta l'ora X Il dittatore alla prova delle urne



Grossi titoli aprono le prime pagine dei quotidiani cileni annunciando il referendum di oggi

Pinochet ha respinto con sdegno le preoccupazioni degli Usa che temono un annullamento del plebiscito o la modifica dei risultati. Intanto i partiti del no, pur non sostenendo voci allarmistiche, mettono in guardia i cileni contro l'adozione di misure estreme con il pretesto di disordini. Secondo le opposizioni sarà possibile avere un'idea precisa dei risultati non prima di domani

potrà esprimersi liberamente e sovraneamente». Con il trascorrere delle ore con i seggi già aperti i presidenti scrutatori e rappresentanti dei partiti già al lavoro le voci sulla possibilità di un «au topolpe» dovrebbero attenuarsi. Ma non è così. Il giudizio dei rappresentanti del «no» e complesso. Le voci - dicono - potrebbero essere diffuse dagli stessi propagandisti del governo nel quadro di una vasta operazione di guerra psicologica destinata a seminare la paura. Tuttavia mettono in guardia contro l'adozione di misure estreme con il pretesto di disordini. E precisano: «Un eventuale proclamazione del coprifuoco è l'imposizione a tutte le radio di deservire di trasmettere obbligatoriamente in simultanea (sottinteso sotto il controllo della censura e soltanto le notizie diffuse dal governo) la proclamazione dello

stato d'assedio o di qualsiasi altro stato di emergenza sono azioni che colpirebbero seriamente la validità e la legittimità del plebiscito». Infine i portavoce del «comando per il no» esprimono una fiducia in verità un po' contraddittoria nel «corretto comportamento delle forze armate esortando il ministero degli interni e i comandanti delle guardie ad adottare le «misure necessarie ad assicurare che la votazione il conteggio dei voti e la consegna dei risultati si svolgano in un clima di saggezza, responsabilità e trasparenza». Ma le voci continuano a circolare. I cileni specialmente i giornalisti sono insuperabili nel disegnare piani di provocazioni e complotti. Dicono per esempio: «Si sparge la falsa notizia che una bomba è stata collocata in un determinato quartiere popolare dove

si suppone che il no sia maggioritario. Con il pretesto di scoprirne dov'è la bomba si occupa militarmente il quartiere e si sospendono le operazioni di voto. Ecco un modo per favorire il sì che ha il crisma della legalità». Le stesse autorità contribuiscono a seminare sospetti. Hanno annunciato per esempio che negli ultimi cinque mesi sono stati rubati sei autobus Mercedes benz modello 1113 dello stesso tipo usato dai carabinieri. E aggiungono che i rinvieriti color verde olivo potrebbero essere usati da «sovversivi» magari in una forma per compiere provocazioni. Al tempo stesso però ogni volta che c'è un grave fatto di sangue attribuito dalla stampa dell'opposizione a scontri fra partigiani del «no» e del «sì» e all'intervento della polizia le autorità sistematicamente smentiscono come

nel caso del povero operario Pedro Vargas sostenendo che si è trattato di una «em-plice» rissa fra «antisociali» non di un fatto politico. Incerti restano anche i risultati. I comizi per il «no» sono stati i più affollati. Ma nessuno osa azzardare pronostici. Si giocava su una «riservata» degli specialisti del «consiglio per le elezioni libere». L'ente diretto dal democristiano Sergio Molina che hanno messo a punto un sistema scientifico per il «conteggio rapido» dei risultati. Fra i 222.248 seggi elettorali essa ne hanno scelti 2.200 un campione che dovrebbe essere assolutamente rappresentativo di tutto il paese. In ogni seggio ci sarà un «testimone» che copierà il risultato e lo telefonerà ad un numero di Santiago dopo essersi identificato mediante una «chiave» (una specie di parola d'ordine).

Duecento volontari raccolgono le telefonate nella misura di circa dieci o dodici a testa trascrivendo i dati e li invieranno mediante un «messaggero» in un edificio dove saranno elaborati dai «computer». E tuttavia nonostante tutti questi accorgimenti gli specialisti di Sergio Molina ritengono che solo intorno alle 21 di domani si potrà avere un'idea abbastanza precisa dei risultati perché i seggi possono sì chiudere in anticipo e cioè subito dopo che avrà votato l'ultimo elettore ma debbono restare aperti fino a mezzanotte se ci sono मत datari dato che in Cile il voto è obbligatorio. Nessuna luce è venuta dai van sondaggi effettuati nei giorni scorsi. Hanno dato Pinochet e opposizione tre a tre. Risultato impossibile ma forse non lontano dal vero.

Persuasioni occulte della Cia sul Centroamerica



La Cia orchestra una campagna di disinformazione per convincere gli americani delle buone intenzioni del amministratore Reagan in Centroamerica. Se ne parla in un rapporto della commissione Ester del Congresso Usa. La campagna di disinformazione venne condotta mediante un'intricata rete di organizzazioni governative fra le quali spiccavano il Consiglio per la sicurezza nazionale e il Dipartimento di Stato. Il ruolo di questi due organismi nella vicenda fu quello di far pubblicare sui principali quotidiani articoli finanziati dal governo contro Daniel Ortega (nella foto) ingaggiare personaggi pubblici per conferenze sul Centroamerica che ricalcavano le posizioni del presidente e quello di piazzare grandi quantità di documentazione pagata dal governo nelle biblioteche universitarie.

Managua denuncia incursioni dall'Honduras

mitragliatrici e granate. Fino ad oggi l'Honduras ha sempre smentito analoghe accuse provenienti da Managua.

Madrid, assalto all'Anagrafe. Muore un agente

Identificato tra gli assaltatori due ricercati del Grupo (Gruppo di resistenza antifascista 10 ottobre) una organizzazione terroristica molto attiva fino alla fine degli anni '70.

Cina, eseguite undici condanne a morte

Un giudice della Corte Suprema ha condannato a morte due rapinatori accusati di omicidio. Tutte le undici sentenze di morte sono state eseguite con un colpo di pistola alla nuca.

Kosovo, assassinato un agente albanese

Kosovo si vive da tempo una situazione molto tesa perché la maggioranza albanese della regione è accusata dalla minoranza serba di soprusi e di sentimenti indipendentisti dalla Jugoslavia.

Ira rivendica assassinio dirigente delle carceri

Un dirigente delle carceri nord irlandesi, Brian Armour 48 anni è saltato in aria ieri con la sua vettura mentre attraversava un quartiere protestante rimanendo ucciso. Nel rivendicare la responsabilità dell'attentato l'Ira ha spiegato che si è trattato di un'operazione motivata dai maltrattamenti inflitti dalla vittima ai guerriglieri rinchiusi nel carcere di massima sicurezza di Maze a Belfast. L'organo di resistenza cattolica si è anche assunto la responsabilità della violenta agguerrimento (è stata usata un'automobile sulla quale erano stati collocati più di 225 kg di esplosivi) avvenuta davanti all'ufficio delle tasse che ha subito gravi danni. Una telefonata di preavviso avvenuta mezz'ora prima dello scoppio, ha evitato una strage.

È morto l'inventore della Mini Morris

Sir Alec Issigonis il creatore dell'auto che rivoluzionò l'industria automobilistica inglese diventando un simbolo degli anni '60 è morto all'età di 81 anni. Il padre della Mini era nato a Smirne in Turchia da madre tedesca e padre greco. La macchina che aveva disegnato nel 1948 venne messa in produzione nel 1959 e fu la risposta dell'industria inglese al razionamento della benzina in seguito alla chiusura del canale di Suez che aveva provocato una massiccia importazione di vetture più economiche. Della Mini sono stati prodotti cinque milioni di esemplari.

VIRGINIA LORI

Non-stop di Italia Radio, veglie e manifestazioni nelle principali città

ROMA Oggi in tutta Italia si svolgeranno manifestazioni di solidarietà con il popolo cileno e veglie di attesa dei risultati del referendum in Cile. Dal momento in cui dall'altra parte del mondo i cileni si recheranno alle urne fino al momento della loro apertura nei paesi e nelle città italiane musica, dibattiti e sit in dimostreranno la «vicinanza» alla gente del Cile che cerca di uscire da una dittatura troppo lunga. C'è una grande incertezza sui risultati e sulla loro legittimità. Ultima delle notizie allarmanti il regime ha negato alla vigilia della consultazione il permesso di entrare nel paese come osservatori al premio nobel per la pace Adolfo Pérez Esquivel. Ieri a Bologna in piazza S. Stefano ha avuto successo la «non stop» organizzata da Pci e Fgci. La piazza si è riempita di gente moltissimi giovani e quelli che all'epoca del golpe erano nati da poco. Tanti giovani anche a Pisa al sit in sotto le Logge dei Banchi. Vediamo il programma di oggi nelle principali città italiane. A Roma in piazza Farnese dalle 19 in poi manifestazione con Luis Bacilla Luciano Lama Franco Ippolito e Nancy Loy musica video e collegamenti telefonici con Santiago. Notizie sulla manifestazione in diretta verranno date da Italia Radio che dalle 18.30 fino a domattina terrà una lunga non stop con collegamenti e servizi da Santiago. Durante lo spoglio delle schede con Italo Moretti e Arminio Savio mentre in studio saranno presenti intellettuali e dirigenti politici cileni. A Bologna manifestazione nel quartiere S. Vitale e dalle 22.30 veglia di attesa nella sala Rossa del comune. A Genova veglia presso il teatro sala Garibaldi. A Venezia Latina Campolongo Milano e Caserta manifestazioni di studenti. A Livorno manifestazione a Modena meeting dalle 17 alle 23. Sit in a Torino e Imola. Per domani sono in programma un sit in a Firenze e un eventuale manifestazione in piazza Maggiore a Bologna.



Jugoslavia In cinquemila davanti al parlamento

Circa 5 mila persone per la maggior parte operai dello stabilimento automobilistico di Rakovica ad una decina di chilometri da Belgrado si sono radunate ieri di fronte al palazzo dell'assemblea federale jugoslava (nella foto sopra) è ben visibile il cordone di polizia che impedisce ai manifestanti di accedere al palazzo. I lavoratori hanno marciato dalla fabbrica fino al centro della capitale e a loro si sono aggiunte via via altre persone già dai quartieri periferici. Motivo della protesta, il deterioramento della situazione economica jugoslava che vede un'inflazione vicina al duecento per cento i salari reali diminuiti dell'81 per cento i generi di maggior consumo aumentati di continuo. In due momenti hanno tentato di rivolgersi alla folla sia il vicepremier Mihail Milosevic sia il presidente del parlamento Dusan Popovski ma hanno annunciato a causa dei fischi. L'unico che ci è riuscito è stato il segretario del Pci serbo, Siobodan Milosevic (nella foto a sinistra).

mentale della situazione economica jugoslava che vede un'inflazione vicina al duecento per cento i salari reali diminuiti dell'81 per cento i generi di maggior consumo aumentati di continuo. In due momenti hanno tentato di rivolgersi alla folla sia il vicepremier Mihail Milosevic sia il presidente del parlamento Dusan Popovski ma hanno annunciato a causa dei fischi. L'unico che ci è riuscito è stato il segretario del Pci serbo, Siobodan Milosevic (nella foto a sinistra).

Vietnam, uno era in coma da anni Separati due siamesi «figli del defoliante»

Erano «figli della diossina», vittime cioè del defoliante che i bombardieri americani hanno sparso a tonnellate sugli altipiani vietnamiti. Viet e Duc erano nati nel febbraio '81, siamesi. Condividevano l'addome, le gambe, l'intestino retto, i genitali. Da due anni e mezzo uno dei due era in coma. Se fosse morto il fratello ne avrebbe seguito la sorte. Ieri a città Ho Chi Minh, l'ex Saigon, li hanno separati.

TOKIO Con un'operazione complicatissima durata almeno 14 ore e che ha impegnato tra medici e infermieri 72 persone sono stati separati due fratelli siamesi di sette anni uniti nel corpo dal bacino in giù. I gemelli vivevano una situazione drammatica perché da quasi due anni e mezzo uno dei due era in coma. La madre ha seguito l'operazione da una stanza vicino a una televisione a circuito chiuso. L'intervento è avvenuto all'ospedale Tu Du a Città Ho Chi Minh. I ex Saigon. Dodici ore sono state necessarie per separare i due mentre l'opera di sutura ha richiesto un altro paio di ore. Viet e Duc sono nati sugli altipiani centrali del Vietnam nel febbraio 1981 e secondo i medici vietna-

che la croce rossa giapponese si è rifiutata citando ragioni mediche ed etiche. I dottori vietnamiti si sono decisi a procedere all'operazione di separazione in un centro medico per venire in contro alle suppliche di Duc affranto dall'angoscia provocatagli dal fatto che il fratello era in coma. I dottori temevano che in caso di morte di Viet anche Duc lo avrebbe seguito nel giro di minuti. Prima dell'operazione i due avevano in comune l'addome con un unico paio di gambe un unico testino retto un'unica vescica un unico paio di reni e un unico paio di seni e dividevano anche una grossa arteria. Un buon segno è venuto quando i medici hanno dovuto tagliare l'arteria la pressione sanguigna dei gemelli non si è abbassata. La media mondiale di nascita di fratelli siamesi è di uno ogni diecimila ma dice la dottoressa Phuong all'ospedale di Tu Du il tasso è cento volte superiore. La croce rossa giapponese ha fornito attrezzature e medicinali per l'operazione.

Samir Geagea padrone della zona cristiana «Golpe bianco» a Beirut-est Gemayel ha perso la sua milizia

Ennesimo colpo di scena in Libano la milizia della destra maronita «Forze libanesi» ha neutralizzato senza colpo ferire la milizia «privata» dell'ex presidente Gemayel, privandolo di fatto di ogni residuo potere. Corce voce che Gemayel stia per lasciare il Libano. Intanto l'ostaggio indiano, con residenza in Usa, rilasciato la scorsa notte dagli estremisti sciiti è stato consegnato all'ambasciata americana a Damasco.

GIANCARLO LANNOTTI

È proprio vero che in Libano tutto ruota e si gioca intorno al rapporto con la Siria o con Israele. Lo dimostra la improvvisa caduta in disgrazia dell'ex presidente della Repubblica Amin Gemayel «colpevole» di essere volato a Damasco alla vigilia della scadenza del suo mandato per cercare insieme al siriano Assad una via d'uscita alla impasse che ha portato poi il Libano ad avere due governi contrapposti (quello legale presieduto dal musulmano Selim el Hoss e quello militare nominato dallo stesso Gemayel presieduto dal generale Michel Aoun). La Siria come è noto aveva prima sostenuto la candidatura dell'ex presidente (e suo alleato) Suleiman Frangieh e poi concordato con gli Usa quella di un altro cristiano ritenuto «amico di Damasco» il deputato del nord Michel Daher. L'establishment cristiano maronita si era opposto in blocco a Gemayel era andato a Damasco a discutere con Assad e per questo era stato criticato dal capo delle «Forze libanesi» Samir Geagea dal comandante dell'esercito e ora primo ministro militare generale Aoun e dal suo stesso patron maronita monsieur Sfeir. Ora dalla critica si è passati ai fatti. La famiglia Gemayel (cioè Amin dopo la morte del fratello Bashir e del padre Pierre) disponeva di una sua milizia di 1.500 uomini attestata nella regione montuosa del Metn (roccaforte tradizionale dei Gemayel) e in parte a Beirut est. Ieri Samir Geagea ha «ordinato» agli armati di Gemayel di consegnare le armi e di farsi assorbire

americani da loro detenuti. L'ostaggio in realtà è indiano ed è un professore della American University di Beirut che aveva la sua residenza negli Usa era stato rapito il 24 gennaio dello scorso anno insieme ad altri tre professori della stessa università tutti statunitensi. La «Jihad» ha definito il rilascio un «gesto di buona volontà» che dovrebbe facilitare la liberazione degli altri ostaggi per i quali la stampa di Beirut (e quella israeliana) parla apertamente di trattative in corso fra Washington e Teheran. Entrambe le capitali smentiscono Washington per ragioni anche elettorali (certe cose specie dopo il rimpatrio di Aoun non si dicono) e Teheran perché nega di essere responsabile di quel che fa la Jihad. Ma alle smentite e soprattutto a quella americana ben pochi credono. Ieri comunque lo scoppio del prof. Mithaleswar Singh è stato consegnato all'ambasciata Usa a Damasco. La «Jihad» lo aveva liberato lunedì notte nel quartiere di Bir Hassan alla periferia sud di Beirut dove era stato più o meno in consegna dai soldati siriani di stanza in città. Ha detto di essere stato rapito dai rapitori «meglio di quanto ci si potesse aspettare» ma che «mente» e più bello della liberazione.

Urss, sciagura ferroviaria Salta in aria un treno carico di esplosivi, quattro morti e 90 feriti

MOSCA Forse per l'errore di uno scambista durante la notte la città di Sverdlovsk capoluogo dell'omonima provincia negli Urali è stata svegliata da una serie di botte e esplosioni a catena per quella che è la terza grossa sciagura ferroviaria in Urss dall'inizio dell'anno. Quattro i morti numerosissimi i feriti enormi danni materiali per lo scoppio di un treno che trasportava esplosivi. Le notizie riportate dalla Tass sono ancora frammentarie e probabilmente dovrà essere aggiornato il conto delle vittime. Alle 2.30 di ieri notte un treno carico di materiale esplosivo si è trovato sullo stesso binario di un merci carico di carbone in uscita dalla città. La collisione inevitabile ha causato una violentissima esplosione basti pensare che si è formato un cratere profondo dieci metri e largo sessanta. Due operai sono morti sul colpo mentre altri due sono spirati in ospedale. Per fortuna entrambi i treni non trasportavano passeggeri altrimenti il bilancio della tragedia avrebbe potuto essere molto più elevato. Trecento persone sono corse in ospedale per farsi